

PITCHER
Preventing Illicit Trafficking of Cultural Heritage:
Educational Resources



Risorse Didattiche *Traffico internazionale*

Tema: Furto di oggetti e di opere d'arte e d'antiquariato, Vendita di oggetti rubati, Canali di traffico e identificazione degli attori, Lotta contro il traffico, Ricerca della provenienza e tracciabilità, Restituzione degli oggetti rubati, Conservare la memoria degli oggetti scomparsi, Perché è vietato, quali sono le conseguenze

Fascia d'età: 11-14 e 14-18 anni

Autori

Sophie Lefebvre, Rémi Legros, Agathe Le Riche-Maugis, Laurent Salvador.

Revisione

Pascale Goutagny, Inspectrice d'académie, Inspectrice pédagogique régionale Histoire géographie, Région académique Bourgogne Franche-Comté.

Versione

Versione italiana, ottobre 2024

Immagini

© Pexels, PITCHER project, © Bibracte, Antoine Maillier

Copyright

I materiali possono essere utilizzati secondo la licenza:
Creative Commons Non-Commercial Share Alike



Disclaimer

Il progetto *PITCHER* è stato finanziato con il sostegno dell'Unione Europea e dell'Agenzia Nazionale Francese per il Programma Erasmus+ (Grant Agreement 2021-1-FR01-KA220-SCH-000032674). Questa pubblicazione riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e l'Unione Europea e l'Agenzia Nazionale Francese per il Programma Erasmus+ non possono essere ritenute responsabili per qualsiasi uso che possa essere fatto delle informazioni in essa contenute.



Indice

Il Progetto PITCHER	4
La proposta didattica di PITCHER	5
Introduzione: Traffico internazionale	7
Istruzioni per gli insegnanti	7
Come utilizzare questo modulo  11-14  14-18 anni	8
Istruzioni generali	8
Note per gli insegnanti	8
Caso 1. Vendita illecita di bassorilievi provenienti da Tabbet al-Guech, in Egitto	11
Documento 1: Gli oggetti	12
Documento 2: Rapporto di esperti (estratti), di V. Dobrev, egittologo	13
Documento 3: Articolo di stampa al termine del processo (estratti)	17
Documento 4: Evoluzione del valore delle antichità egiziane vendute da Sotheby's	18
Documento 5: ICOM – Lista rossa Egitto	19
Documento 6: Lo Stato egiziano di fronte al traffico di antichità	20
Per andare oltre	21
Caso 2 - Distruzione e traffico di reperti archeologici da parte dell'Isis in Siria	22
Documento 1: Contesto regionale	23
Documento 2: Palmira	24
Documento 3: Lista Rossa dei beni culturali siriani in pericolo (ICOM)	25
Documento 4: Tratta e restituzioni (articolo stampa)	26
Per andare oltre	26
Caso 3: L'arte precolombiana, un patrimonio archeologico minacciato	27
Documento 1: Carta d'identità del Guatemala	29
Documento 2: Articolo di stampa sulla restituzione di una stele Maya	30
Documento 3: Fotografie	31
Documento 4: Video	32
Documento 5: Saccheggio del patrimonio latinoamericano	33
Per andare oltre	35
Suggerimenti per altre attività	36
Sapevate che?	36
Idee per altre attività	36

Il Progetto PITCHER

Il progetto *PITCHER* (Programma Erasmus+, 2021-2024) è stato avviato per progettare e sperimentare una serie di risorse didattiche volte a migliorare le capacità di insegnanti ed educatori nella preparazione di lezioni e attività utili a sensibilizzare gli studenti per la lotta al saccheggio e al traffico illecito di beni culturali.

PITCHER si basa sulle raccomandazioni emesse dal progetto NETCHER (H2020 - 2019-2021) coordinato dal CNRS, che ha sviluppato una vasta rete di enti interessati a questo problema ed emesso delle raccomandazioni relative alla lotta al saccheggio e al traffico illecito di beni culturali. Una delle raccomandazioni è proprio la necessità di sensibilizzare le comunità scolastiche ed educative.

L'idea del progetto è nata dall'ENSP (il Centro di ricerca dell'Accademia nazionale di polizia francese) e dall'associazione Michael Culture - membri del consorzio NETCHER - e riunisce BIBRACTE, uno tra i più importanti siti archeologici francesi, MUSEOMIX,

l'associazione di riferimento nella mediazione culturale rivolta ai musei, e alcune scuole di Francia, Grecia, Italia e Spagna, unite con il fine di progettare e implementare insieme il progetto PITCHER.



Foto: Pexels, Oleksandr Pidvalnyi

Ci auguriamo che questa risorsa porti una nuova dimensione al vostro lavoro, oltre che utilizzarla per sviluppare queste attività con i vostri studenti. Gli argomenti selezionati sono stati scelti assieme a insegnanti ed educatori provenienti da Francia, Grecia, Italia e Spagna attraverso focus group e ricerche sul campo. Ogni risorsa è accompagnata dagli obiettivi didattici che si prefigge, nonché da altre curiosità e informazioni interessanti, che devono essere utilizzati per stimolare ulteriori discussioni.

Quando possibile, abbiamo inserito una breve attività interattiva da svolgere con gli studenti o una serie di domande da porre loro, al fine di introdurre gli argomenti di ogni modulo didattico. Se desiderate approfondire ulteriormente determinati argomenti o temi, ogni risorsa include un collegamento ad altre risorse a essa correlate. Quando disponibile, viene fornito un elenco generale di risorse aggiuntive relative agli argomenti trattati.

I materiali didattici e i testi di accompagnamento sono concepiti come ausili educativi autonomi. A questo proposito, le risorse hanno lo scopo di fornire un quadro generale da cui è possibile selezionare e scegliere i temi più rilevanti per le attività di proprio interesse. I moduli possono essere utilizzati in qualsiasi paese e in qualsiasi contesto in quanto tratta questioni internazionali e universali.

Per ulteriori informazioni su *PITCHER*, potete visitare la pagina web del progetto:

<https://www.pitcher-project.eu>

La proposta didattica di PITCHER

Le risorse didattiche di PITCHER comprendono i seguenti moduli didattici, qui elencati in base alle tematiche e all'età suggerita degli studenti a cui sono rivolti:

	 7-11	 11-14	 14-18
Tutti i temi		Casi Studio	Casi Studio
		Il "Tesoro di Couan"	Il "Tesoro di Couan"
		Il saccheggio non è un gioco	Il saccheggio non è un gioco
		Traffico internazionale	Traffico internazionale
		I predatori dell'arte perduta	
Furto di oggetti e di opere d'arte e d'antiquariato	Saccheggio nel villaggio	Saccheggio nel villaggio	Saccheggio nel villaggio
	Traffic 'Arte	Traffic 'Arte	Traffic 'Arte
	Progetto didattico Vademecum	Progetto didattico Vademecum	Progetto didattico Vademecum
	Il Furto Misterioso	Il Furto Misterioso	I Tesori Illegali
		Interviste	Interviste
		Viaggio di una stele	Viaggio di una stele
		Proteggi il patrimonio!	Proteggi il patrimonio!
		Senza voce	Senza voce
		PillarT	PillarT
		L'argilla parlante	
Vendita di oggetti rubati	Traffic 'Arte	Traffic 'Arte	Traffic 'Arte
		Viaggio di una stele	Viaggio di una stele
		Senza voce	Senza voce
		PillarT	PillarT
			I Tesori Illegali
Canali di traffico e identificazione degli attori	Traffic 'Arte	Traffic 'Arte	Traffic 'Arte

		Interviste	Interviste
		Viaggio di una stele	Viaggio di una stele
		Senza voce	Senza voce
		PillarT	PillarT
			I Tesori Illegali
Lotta contro il traffico	Traffic 'Arte	Traffic 'Arte	Traffic 'Arte
		Proteggi il patrimonio!	Proteggi il patrimonio!
		Interviste	Interviste
		Viaggio di una stele	Viaggio di una stele
		PillarT	PillarT
		L'argilla parlante	
Ricerca della provenienza e tracciabilità		Interviste	Interviste
		PillarT	PillarT
		Tocca, Non toccare	Tocca, Non toccare
Restituzione degli oggetti rubati	Traffic 'Arte	Traffic 'Arte	Traffic 'Arte
		Viaggio di una stele	Viaggio di una stele
Conservare la memoria degli oggetti scomparsi	Progetto didattico Vademecum	Progetto didattico Vademecum	Progetto didattico Vademecum
		Tocca, Non toccare	Tocca, Non toccare
Perché è vietato, quali sono le conseguenze	Progetto didattico Vademecum	Progetto didattico Vademecum	Progetto didattico Vademecum
		Interviste	Interviste
		Viaggio di una stele	Viaggio di una stele
		Proteggi il patrimonio!	Proteggi il patrimonio!
		Senza voce	Senza voce
		PillarT	PillarT
		L'argilla parlante	

Introduzione: Traffico internazionale

Tema: Furto di oggetti e di opere d'arte e d'antiquariato, Vendita di oggetti rubati, Canali di traffico e identificazione degli attori, Lotta contro il traffico, Ricerca della provenienza e tracciabilità, Restituzione degli oggetti rubati, Conservare la memoria degli oggetti scomparsi, Perché è vietato, quali sono le conseguenze

Fascia d'età:



Programma didattico:

Storia, Geografia, Educazione civica, Storia dell'arte

Tempo necessario:



Materiali e strumenti:

Penna, carta, connessione a Internet

Competenze acquisite:

Saper analizzare un documento e sintetizzare un caso di studio

Obiettivi di apprendimento:

Comprendere i fenomeni dei traffici illeciti internazionali e le reti a loro associate; comprendere gli aspetti economiche e patrimoniali da una prospettiva nazionale e geopolitica.

Istruzioni per gli insegnanti

Questo modulo didattico riunisce tre casi di studio, scelti in base alla diversità delle aree geografiche interessate dal traffico illecito di beni culturali. Si tratta di situazioni recenti che coinvolgono stati, forze doganali o di polizia, e che mostrano come i criminali possono operare oggi.

Ogni caso può essere oggetto di un'analisi individuale. Messi in parallelo, ci permettono di avere un approccio globale al fenomeno.

I primi due casi, relativamente più complessi, sono rivolti principalmente agli studenti delle scuole superiori. Il terzo, più facilmente accessibile, può essere rivolto anche agli studenti nell'ultimo anno della scuola secondaria.

Come utilizzare questo modulo



11-14



14-18 anni

Istruzioni generali

Questa risorsa presenta tre casi di analisi, relativi a:

- Vendita illecita di bassorilievi provenienti da Tabet al-Guesh, in Egitto.
- Distruzione e traffico di reperti archeologici da parte dell'Isis in Siria.
- Restituzione di una stele Maya del Guatemala.

Ogni caso può essere oggetto di uno studio approfondito. Questo studio può far parte del corso di storia e può servire come supporto iniziale per una presentazione da parte degli studenti.

Si può proporlo come lavoro di gruppo all'interno della classe. I diversi casi possono essere divisi tra gruppi di studenti, che analizzeranno collettivamente le diverse situazioni. Una presentazione all'intera classe dei risultati dei diversi lavori consente agli studenti di avere una visione più generale e di trarre insegnamenti per un approccio globale al fenomeno.

Ogni caso ha le sue caratteristiche, che vengono spiegate di seguito. Viene proposta una serie di domande, che mira ad attirare l'attenzione degli studenti sulle specificità del singolo caso. La natura delle domande, generali e concise oppure al contrario specifiche, dovrà essere adeguata agli obiettivi attesi dall'insegnante e al livello degli studenti.

Se i primi due casi sono piuttosto complessi e rivolti agli studenti delle scuole superiori, il terzo file è stato pensato per essere adattato più facilmente agli studenti delle scuole medie.

Note per gli insegnanti

Caso 1: Vendita illecita di bassorilievi provenienti da Tabet al-Guech, in Egitto

Questo caso è composto da 6 documenti. I primi tre riguardano esplicitamente il caso di studio e gli altri tre ampliano l'argomento alla questione del patrimonio egiziano in generale.

- Documento 1: La fotografia dei due blocchi costituisce il punto di partenza del caso. Questo è l'oggetto del traffico. Se la lettura delle iscrizioni è difficoltosa, la legenda permette di identificare il proprietario e di effettuare il collegamento con il sito, indicato nella relazione (documento 2). Questi due blocchi sono stati virtualmente riposizionati con il computer nel loro sito originale e possono essere riconosciuti nella Figura 3 del rapporto. Il blocco 1b, in particolare, mostra continuità di iscrizioni con le parti rimaste al loro posto.
- Documento 2: Il rapporto dell'archeologo che ha scavato il sito fornisce la prova che questi due oggetti sono stati rubati. Le sue argomentazioni principali sono le seguenti:
 - I nomi dei defunti corrispondono, e la loro rarità garantisce che i blocchi appartengano alla tomba.
 - La posizione iniziale dei blocchi può essere ripristinata con certezza.
 - Quando venne aperto il sito nell'anno 2000, gli strati superiori erano ancora intatti (sedimenti, sepolture successive, ecc.).

Questa relazione fornisce anche una copia dei certificati di vecchie pseudo-vendite, datate 1974. Questi documenti sono certamente falsi se gli oggetti sono stati rilasciati dopo il 2000. La perizia rileva anche diverse approssimazioni o errori in questi documenti.

- Documento 3: Questo articolo ribadisce l'importanza data all'evento dalle autorità egiziane, che sono molto coinvolte nell'indagine. Si evidenzia la giurisprudenza che, per la prima volta per questo tipo di casi, dà la priorità alla legge egiziana rispetto a quella francese.
- Documento 4: questo grafico evidenzia l'importanza del mercato dell'arte relativo alle antichità egiziane. Non si tratta di traffici illeciti, ma di mercato legale. La dimensione degli importi monetari coinvolti, tuttavia, indica che la posta in gioco finanziaria e l'entità della domanda possono essere considerati un incentivo al traffico illegale.
- Documento 5: Per contrastare il traffico, in particolare quello di oggetti facilmente trasportabili, l'ICOM ha predisposto una Lista Rossa che indica quali tipologie di oggetti hanno maggiori probabilità di essere vittime di traffico. L'ICOM, legato all'UNESCO, partecipa all'organizzazione di una lotta comune contro questo traffico, e fornisce sostegno alle autorità e alle forze locali di polizia.
- Documento 6: L'articolo di S. Pioda affronta le questioni economiche del patrimonio archeologico per lo stato egiziano. Sottolinea l'importanza del turismo, che sembra prevalere sulle questioni puramente patrimoniali e identitarie.

Caso 2: Distruzione e traffico di reperti archeologici da parte dell'Isis in Siria

Il caso è composto da cinque documenti. Si basa in particolare sull'azione dell'Isis in Siria, attraverso la distruzione e il saccheggio, in particolare, di Palmira.

- Punto di partenza: potete cominciare con un paio di citazioni, che permettono di stabilire l'importanza del fenomeno, le sue problematiche geopolitiche e la consapevolezza che ne deriva.
- Documento 1. La mappa presenta le aree del Mediterraneo e del Medio Oriente. Permette di collegare i paesi fornitori e i paesi acquirenti. In particolare si evidenzia il legame tra la situazione politica del paese e l'importanza dei saccheggi e dei traffici illeciti. Un collegamento permette di accedere all'intero articolo, che commenta la mappa e la contestualizza.
- Documento 2. Ci mostra:
 - A. Due foto di Palmira, che mostrano in primo piano un'antica veduta e, sullo sfondo, lo stesso luogo dopo la distruzione da parte di Daesh.
 - B. La reazione del responsabile delle antichità siriane in riferimento alla distruzione e alle questioni simboliche e culturali legate al patrimonio.
- Documento 3. Presenta:
 - A. La lista rossa dell'ICOM sulla Siria. Ci viene presentata la questione siriana e il principio stesso delle liste rosse istituite dall'ICOM, cioè presentare le tipologie degli oggetti maggiormente minacciati da possibili saccheggi. L'elenco completo, con gli esempi di oggetti in via di sparizione, è accessibile online.
 - B. Una clip dell'UNESCO sulle conseguenze dei saccheggi in Iraq.
- Documento 4: traffico e restituzioni. Quest'ultimo documento ci permette di discutere su come alcuni oggetti vengono ritrovati nel commercio degli oggetti d'arte e sono restituiti al proprio paese d'origine. Affronta la questione da un punto di vista europeo, con le questioni morali che stanno cambiando il nostro modo di comportarci in questo settore. Vengono presentate le procedure ufficiali e gli aspetti istituzionali e giuridici.

Caso 3: Restituzione di una stele Maya del Guatemala

Questo caso è composto da sei documenti che presentano la restituzione di una stele e inseriscono questo episodio nel contesto più generale del traffico di antichità precolombiane. La presentazione

è un po' più semplice rispetto ai primi due casi, con domande mirate e informazioni di rinforzo sul contesto storico e geografico.

- Contesto e vocabolario: fornisce il vocabolario di base, nonché gli elementi crono-storici fondamentali sulle principali civiltà precolombiane.
- Documento 1: Riassunto sul contesto del Guatemala oggi.
- Documento 2: Questo articolo ricorda le fasi che hanno portato alla restituzione. Ci permette di discutere il processo di prova (vecchia fotografia) e la buona volontà del proprietario: la legislazione attuale non impone ai detentori dei beni saccheggianti di restituirli se sono in buona fede.
- Documento 3: Fotografia della stele restaurata e dei principali protagonisti della restituzione. La loro importanza istituzionale testimonia l'interesse dimostrato dai politici per questo tipo di eventi, che sono in aumento ma che rimangono relativamente rari.
- Documento 4: Il video presenta la cerimonia di restituzione all'UNESCO, compresi i ringraziamenti dell'ambasciatore del Guatemala.
- Documento 5: L'articolo online ci permette di ricontestualizzare l'esempio guatemalteco nello spazio più generale dell'America Latina. Permette di stimare l'entità del fenomeno dei saccheggi e di affrontare il ruolo della lista rossa ICOM nella lotta a questo traffico.
- Documento 6: Cronologia delle principali tappe della costruzione del diritto internazionale. Questa legislazione internazionale proviene principalmente dall'ONU, attraverso il suo organismo UNESCO preposto ai temi culturali. L'ultima grande convenzione è stata quella del 1995, firmata da 54 Stati. La Francia è stata tra i primi firmatari, ma il documento non è stato ratificato nel diritto nazionale e quindi non è entrato in vigore.

Caso 1. Vendita illecita di bassorilievi provenienti da Tabbet al-Guech, in Egitto: le questioni economiche del patrimonio

Recentemente sono stati riscoperti diversi oggetti egiziani, al Museo di Budapest e sul mercato dell'arte. La loro origine incerta (sembra il sito di Saqqara, vicino al Cairo) ha destato il sospetto di alcuni specialisti, che hanno cercato di verificare se non si trattasse di oggetti portati illecitamente fuori dall'Egitto.

Domande:

1. Quali mezzi utilizzano i trafficanti per consentire la vendita degli oggetti saccheggati?
2. Su quali argomenti si basa l' archeologo esperto per dimostrare il carattere illegale di questa vendita?
3. Quali sono le particolarità giuridiche di questo processo?
4. Quali sono le questioni economiche e patrimoniali nella lotta al traffico di oggetti egiziani?

Obiettivo:

Mostrare il significato politico e geopolitico della conservazione del patrimonio, in un contesto di crisi economica, basandosi sull'esempio delle antichità egiziane.

Parole chiave:

Patrimonio – Turismo – Musei – Saccheggi – Traffico – Diritto internazionale – UNESCO/ICOM – Restituzione – Egitto.

Documento 1: Gli oggetti

a: Architrave Haou acquisito dal Museo di Belle Arti di Budapest nel marzo 2013 (numero di inventario 2013.1-E). DR



b: Pietra calcarea, rappresentante Haou e sua moglie Khouti, messa all'asta a Parigi nel giugno 2012. DR



Documento 2: Rapporto di esperti (estratti), di V. Dobrev, egittologo

Il sito di Tabet al-Guech occupa l'estremità settentrionale del sud di Saqqara [fig.1]. Si trova a 700 metri a sud della famosa piramide a gradoni del re Djoser e a soli 100 m a nord della piramide del re Pepy I della VI dinastia.

Dopo alcuni rilievi nell'ottobre 2000, la Missione ha ripreso il suo lavoro nell'ottobre 2001, scendendo a più di un metro sotto la superficie. Il ritrovamento di piccole strutture intatte ha confermato il fatto che questa parte del pianoro non era stata scavata prima dell'ottobre del 2000 [fig. 2].

Le mura di cinta scavate sono la parte visibile di quattro complessi funerari comprendenti tombe scavate nella montagna per sacerdoti e le loro famiglie vissute durante il periodo della VI dinastia (2330-2150 a.C.). La maggior parte delle facciate sono state rinvenute intatte o parzialmente crollate, come si può vedere con la facciata di Pépy-ankh nel TG2. Altri due esempi di facciata con pietre crollate davanti [sono stati scavati] nel TG3. Anche lì furono ritrovate tutte le pietre decorate delle facciate, poi rimesse a posto.

Undici mesi dopo, il 12 ottobre 2002, i lavori ripresero, dando priorità allo scavo dell'ingresso principale della cappella Haou (T5). Era ormai chiaro che la facciata non era intatta. Nonostante questo dato preoccupante, si poteva ancora sperare che la facciata fosse crollata nel corso dei secoli e che le sue pietre decorate fossero cadute davanti a essa. Purtroppo risultava che mancassero tutte le pietre decorate della facciata, ad eccezione del telaio della porta. Nove rotture sugli elementi esistenti della porta indicavano chiaramente che le pietre mancanti erano state rubate di recente. Il suo nome, Haou, non era ancora attestato nella VI dinastia e quello di sua moglie, Khouti, era piuttosto raro a quel tempo.

Tuttavia, nel marzo 2013 si è verificato un evento inaspettato, quando il Museo delle Belle Arti di Budapest ha acquistato tre pietre decorate con la figura seduta di un certo Haou alla Fiera dell'antiquariato di Maastricht [doc. 1a], per la somma di 350.000 euro! Tenendo conto della rarità del nome Haou, della paleografia dei segni geroglifici, del contenuto del testo e della composizione dell'architrave, è certo che queste pietre provengono dalla facciata trafugata di Haou nella sua tomba a Tabet al-Guech. A seguito di questa "sorprendente scoperta" presso il Museo di Budapest, è emerso che un'altra pietra della stessa facciata, raffigurante Haou e sua moglie Khouti [doc. 1b], è stato venduto all'asta il 1° giugno 2012 a Parigi da Pierre Bergé & Associés.

Come si può vedere nella restituzione virtuale delle pietre provenienti da Budapest e Parigi con la facciata di Haou, come è visibile oggi nella sua tomba [fig.3], le pietre trafugate si incastrano perfettamente. Possiamo anche notare rotture comuni tra i blocchi dell'architrave di Budapest e l'architrave della porta nella tomba di Haou. Sulla parte sinistra dello stesso architrave sono visibili due cartucce frammentarie del re Méryrê, quella a sinistra combacia perfettamente con l'estremità della cartuccia che vediamo nell'angolo in alto a destra del blocco Parigi.

Secondo il dossier d'acquisto dei blocchi dell'architrave di Budapest, questi furono acquistati da Rupert Wace dalla collezione privata del dottor René Shwartz di Basilea, il quale, da parte sua, li avrebbe acquistati il 14 novembre 1974 dalla Galleria di Antichità "mitologie" a Parigi (vendita a nome della signora France Lucas, proprietaria dei blocchi). La fattura che il dottor Shwartz ha ricevuto a Parigi non menziona il nome del firmatario e contiene molti errori, compreso il nome dell'acquirente, scritto erroneamente (Shartz). Dopo il loro "acquisto nel 1974", i tre blocchi riappaiono 30 anni dopo a Parigi.

Quanto al blocco con la coppia Haou e sua moglie Khouti, venduto all'asta il 1° giugno 2012 a Parigi da Pierre Bergé & Associés Paris, si dice provenga da una collezione privata, acquistata nel 1975.

È curioso notare che tutti questi blocchi, venduti all'asta sul mercato antiquario europeo nel 2012 e 2013, sarebbero stati inizialmente acquisiti da collezioni private a Parigi nel 1974 e 1975, il che significa che avrebbero lasciato l'Egitto molto prima. Ciò è in totale contraddizione con il fatto che il sito da cui provenivano i blocchi è stato scoperto intatto dalla Missione dell'IFAO nel 2000, con strati di ciottoli e sabbia compatta accumulati per secoli sopra le facciate degli edifici da cui i blocchi sono stati rubati. Il 6 novembre 2001, la Missione ha scoperto, sopra le facciate delle cappelle T2 e T5, un intero scheletro antico. Se i ladri fossero piombati in questo luogo negli anni '70, avrebbero distrutto questo scheletro.

La nostra conclusione è che le pietre acquistate dal Museo di Budapest nel 2013 e quelle vendute all'asta a Parigi nel 2012-2013 provengono dal sito di Tabbet al-Guech, nel sud di Saqqara, da dove sono state estratte clandestinamente, in altre parole rubate, durante il periodo di undici mesi tra il 14 novembre 2001, quando la Missione IFAO ha chiuso i suoi lavori, e il 12 ottobre 2002, quando la Missione ha ripreso i lavori sul sito.

da V. Dobrev, Rapporto sulle pietre rubate con iscrizioni geroglifici dal sito archeologico di Tabbet al-Guech, Cairo, 2014



Fig. 1. Veduta del sito di Saqqara (Egitto), con l'ubicazione dello scavo di Tabbet al-Guech.
Fotografia V. Dobrev.

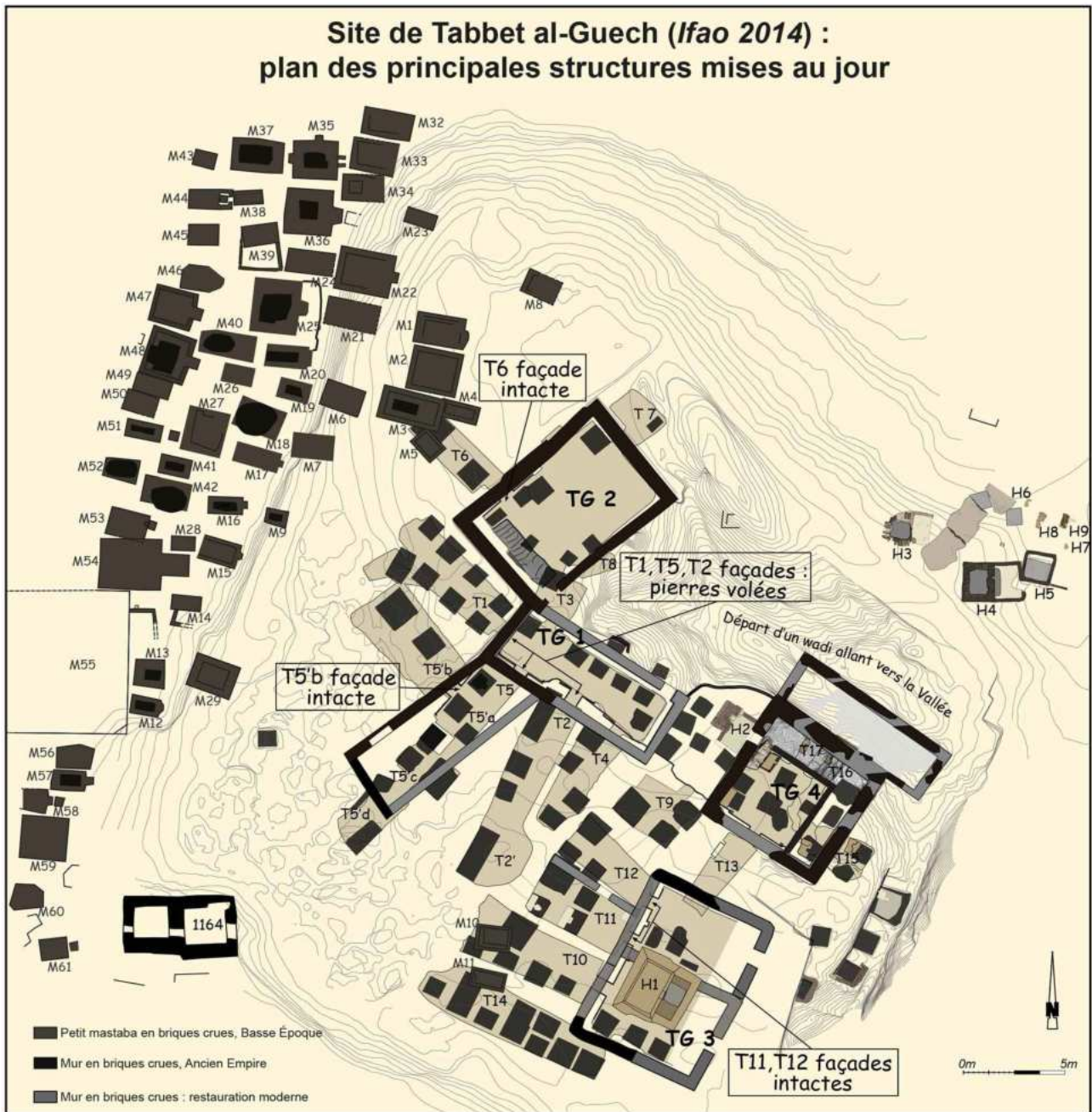


Fig. 2. Pianta dei resti archeologici di Tabet al-Guech. Progetto: V. Dobrev e O. Onézime.



Fig. 3. Rappresentazione virtuale della facciata di Haou nella sua tomba con le pietre trafugate.
Fotografia V. Dobrev.

Documento 3: Articolo di stampa al termine del processo (estratti)

“Questa resa dei conti non sarà l’ultima, continueremo la lotta fino al completo recupero, con l’aiuto di Dio, di tutte le nostre antichità saccheggiate”... Presso l’ambasciata egiziana, questo lunedì 12 giugno al mattino, il discorso del procuratore generale della Repubblica araba d’Egitto, Hamada El Sawy, è vibrato come un monito: qualcosa si è consolidato nel modo in cui l’Egitto intende recuperare il suo patrimonio depredato, come nel modo in cui gli investigatori I paesi occidentali stanno ora lottando per smantellare le tentacolari reti di trafficanti.

I due bellissimi blocchi di pietra dorata, ricoperti di geroglifici, oggi restituiti all’Egitto, provengono dalla tomba del sacerdote Haou, scoperta nel 2000 sul sito di Tabbet el-Guech dall’archeologo Vassil Drobjev. Dieci anni dopo questa scoperta, queste pietre furono offerte dal mercante Didier Wormser, a Parigi, nella sala d’aste Pierre Bergé et Associés, come anche nel caso delle antichità saccheggiate esposte al Louvre Abu Dhabi.

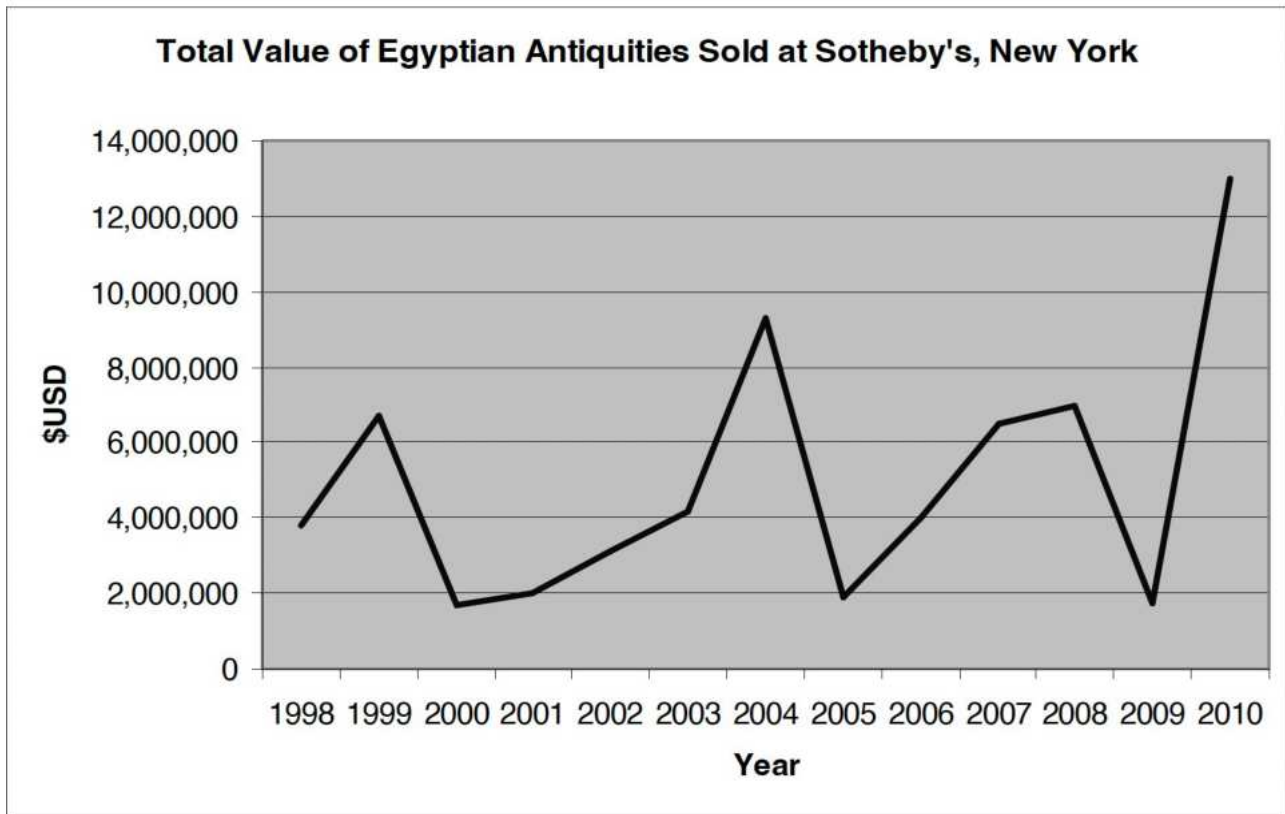
Presentate come presumibilmente acquistate nel 1974 e nel 1975, una di queste pietre è stata poi acquistata, tramite un intermediario, dal Museo delle Belle Arti di Budapest, mentre l’altra è stata acquistata da un uomo d’affari. Ma grazie al rapporto di Vassil Dobrev [vedi doc. 2], richiesto dal museo ungherese, e grazie soprattutto al lavoro decisamente formidabile, in Francia, degli investigatori dell’OCBC – Ufficio centrale per la lotta contro la tratta dei beni culturali –, la verità alla fine è venuta alla luce: questi due blocchi furono saccheggiate tra il 2001 e il 2002 e portati illegalmente fuori dall’Egitto.

Naturalmente, restituzioni di questo tipo sono già avvenute. Ma questa è storica, perché introduce in Francia una giurisprudenza che dovrebbe scoraggiare molti acquirenti disattenti... “Nella legge francese, secondo l’articolo 2276 del nostro Codice civile, “nel caso di oggetti mobili, il possesso equivale a titolo”, Non si può obbligare il possessore in buona fede di un oggetto rubato a restituire l’oggetto”, spiega Maître Boissavy, avvocato della Repubblica d’Egitto. In teoria, l’imprenditore che avesse acquistato uno di questi due pezzi antichi, senza sapere che era stato saccheggiato, non dovrebbe quindi essere costretto a restituirlo. Per la prima volta, nella sentenza emessa il 18 ottobre, la Corte ha dato priorità alla legge egiziana del 1983 – che stabilisce l’inalienabilità e l’imprescrittibilità dei beni culturali nazionali egiziani – rispetto al nostro Codice civile francese. Ecco perché, pur essendo certamente risarcito dal commerciante condannato, l’acquirente oggi si vede sorprendentemente privato del suo bene. “Questa giurisprudenza esisteva già in Inghilterra e negli Stati Uniti, ma in Francia rappresenta una vera svolta nella lotta contro il traffico di antichità”, afferma Maître Boissavy¹. (...)

V. de Montclos, “Restituzione delle antichità: l’Egitto vince un nuovo braccio di ferro”,
Le Point, 06/12/2023

Articolo completo : https://www.lepoint.fr/culture/restitution-d-antiquites-l-egypte-remporte-un-nouveau-bras-de-fer-12-06-2023-2524047_3.php

¹ A tutt’oggi l’architrave Haou di Budapest non è ancora stato restituito. Solo i blocchi parigini erano interessati da questo processo.

Documento 4: Evoluzione del valore delle antichità egiziane vendute da Sotheby's

Da D.W. Gill, "Antichità egiziane sul mercato",
in *La gestione del patrimonio culturale dell'Egitto*, 2015, p. 68.

Articolo completo : https://www.academia.edu/6991432/Egyptian_antiquities_on_the_market

Documento 5: ICOM – Lista rossa Egitto

Perché una Lista Rossa per l'Egitto?

La Lista rossa di emergenza dei beni culturali egiziani a rischio mira ad aiutare i professionisti dell'arte e del patrimonio e le forze dell'ordine a identificare le proprietà egiziane protette dalla legislazione nazionale e internazionale. Per facilitare la loro identificazione, la Lista Rossa di Emergenza descrive le categorie o le tipologie di beni culturali che hanno maggiori probabilità di essere acquistati e venduti illegalmente.

Contesto

L'Egitto riconosce che gli scavi illeciti di siti archeologici distruggono il contesto di un oggetto e ne riducono il significato culturale e storico. Le lacune conoscitive derivanti da questa situazione impoveriscono la comprensione del ricco passato dell'Egitto e, quindi, di tappe importanti della storia umana. Dal 1869, l'Egitto ha creato e migliorato il quadro giuridico a tutela del proprio patrimonio culturale. Il governo egiziano ha intensificato gli sforzi per contrastare i traffici illeciti, dimostrando il proprio impegno a lungo termine nella protezione del patrimonio nazionale.

Nonostante questi sforzi, furti, saccheggi ed esportazioni illegali rimangono minacce costanti. Combattere il traffico illecito di beni culturali è responsabilità di tutti per proteggere e preservare il ricco patrimonio dell'Egitto, un patrimonio che offre uno sguardo sull'evoluzione culturale, artistica, scientifica e storica dell'umanità.

<https://www.icom-musees.fr/ressources/liste-rouge-durgence-des-biens-culturels-en-peril-egypte>

Documento 6: Lo Stato egiziano di fronte al traffico di antichità (estratti da un articolo di stampa)

In Europa e negli Stati Uniti sono caduti dei mercanti d'arte, è stato incriminato il direttore di un museo, ma che dire dell'Egitto? La priorità sembra essere l'industria del turismo piuttosto che la lotta ai traffici e agli scavi illegali sul proprio territorio.

Cosa sta facendo lo Stato egiziano contro il traffico di antichità, mentre l'apertura del Grande Museo Egizio (GEM) è stata nuovamente rinviata? (...) L'inaugurazione del GEM sarà un evento di portata internazionale, elevandolo al rango di più grande museo archeologico al mondo dedicato ad una civiltà, ma è impossibile conoscerne la data. (...) Questa vaghezza, tuttavia, non è compatibile con l'ambizione mostrata e i mezzi adottati per rafforzare il turismo, un vantaggio essenziale per l'economia del paese, il cui prossimo grande progetto è lo sviluppo delle infrastrutture alberghiere e un aeroporto intorno al Monastero di Santa Caterina in Sinai.

Sul fronte del traffico, il Comitato nazionale egiziano per il rimpatrio delle antichità (ENCRA) monitora il mercato dell'arte per identificare pezzi sospetti. I rimborsi vengono quindi regolarmente annunciati. Solo nel 2021, la rivista *Egypt Today* ha fatto il punto: quasi 5.000 oggetti sono stati rimpatriati dagli Stati Uniti, 115 dalla Francia e 36 dalla Spagna. In questo settembre 2022 sono arrivate 16 opere dagli Stati Uniti (di cui nove dalla collezione di Michael Steinhardt e cinque dal Metropolitan Museum) e in ottobre una statua in bronzo della dea Iside dalla Svizzera. Dalla Primavera Araba del 2011, secondo quanto riferito, l'Egitto ha recuperato 29.300 oggetti rubati o scavati illegalmente, una cifra enorme. (...)

Lo scorso aprile la giustizia egiziana è stata relativamente dura nel condannare a cinque anni di carcere e a una multa di un milione di sterline egiziane (circa 55mila euro) ciascuno, un ex deputato, Hassan Rateb e altre 17 persone, accusate di contrabbando di antichità all'estero, e anche Alaa Hassanein a dieci anni di carcere. Nel 2020 Raouf Boutros-Ghali (nipote del segretario generale delle Nazioni Unite) è stato condannato a 30 anni di carcere e a una multa di 6 milioni di sterline (circa 330.000 euro) per contrabbando con l'Italia. (...) Il traffico ha coinvolto più di 20.000 oggetti. Nonostante queste rare sentenze, i furti continuano: quattro persone sono state arrestate il 22 ottobre con 59 oggetti rubati dal museo della Facoltà di Archeologia dell'Università di Sohag, nel sud del Paese, e a metà agosto sono stati sequestrati 97 pezzi all'aeroporto internazionale di Luxor.

Se misuriamo la questione cruciale che la promozione del patrimonio antico rappresenta per l'economia egiziana (l'obiettivo è raggiungere 30 milioni di turisti rispetto ai 13 milioni del 2019), a volte a scapito di altre parti della storia del Paese – come lo stato di rovina della tomba del poeta Taha Hussein (1889-1973), padre del rinascimento intellettuale arabo – è difficile comprendere la politica del Ministero della Giustizia nella lotta al traffico illecito nel paese.

S. Pioda, "Lo stato egiziano di fronte al traffico di antichità",
Le quotidien de l'art, n° 2486, 24/11/2022

Articolo completo : <https://www.lequotidiendelart.com/articles/22738-l-%C3%A9tat-%C3%A9gyptien-face-au-traffic-d-antiquit%C3%A9s.html>

Per andare oltre

- Articolo in inglese sugli oggetti di Tabet al-Guech:
<https://veerone.com/searches/notable-cases-recovered-stolen-antiquities-egypt-7c8sgmN>
- Articolo de “Le Monde” (abbonati):
https://www.lemonde.fr/m-le-mag/article/2022/09/18/l-egypte-reclame-justice-pour-recuperer-ses-antiquites_6142098_4500055.html
- Podcast sul traffico di antichità egiziane: “Perché è stata aperta un'indagine che coinvolge l'ex presidente del Louvre?”
<https://www.radiofrance.fr/franceculture/podcasts/la-question-du-jour/trafic-d-antiquites-pourquoi-une-enquete-impliquant-l-ancien-president-du-louvre-est-elle-ouverte-6830000>
- Articolo di Libération sul Louvre:
https://www.liberation.fr/societe/police-justice/trafic-dantiquites-lancien-patron-du-louvre-jean-luc-martinez-mis-en-examen-20220526_5XOZWT3QWVF2LCLYBTLNEB6T6E/
- Comunicato sull'affluenza turistica:
<https://french.xinhuanet.com/20220928/1b0172aa27624bca97a50552dee464c6/c.html#:~:text=S'exp>
- Statistiche sul turismo in Egitto:
<https://www.donneesmondiales.com/afrique/egypte/tourisme.php>

Caso 2 - Distruzione e traffico di reperti archeologici da parte dell'Isis in Siria: la preservazione del patrimonio, tra tensioni e competizione

Domande:

1. Descrivi e confronta le fotografie del tempio di Bêl nel 2014 e nel 2016.
2. In quale contesto politico e geopolitico è avvenuta la distruzione del tempio di Bêl?
3. Cambio di scala: evidenziamo ora il carattere internazionale del traffico illecito di opere d'arte.
4. Chi sono gli attori internazionali che cercano di combattere questo traffico? In che modo? Quali ostacoli devono affrontare?
5. Spiega, utilizzando un esempio, il processo, le problematiche e i limiti della restituzione di un'opera d'arte saccheggiata.

Obiettivo:

Utilizzando il file documentario, domande e analisi approfondite dalla tua ricerca personale: mostrare il significato politico e geopolitico della conservazione del patrimonio, in un contesto di conflitto, basandosi sull'esempio delle antichità siriane.

Parole chiave:

Patrimonio – Distruzione – Saccheggio – Traffico – Porti franchi – Norme internazionali – UNESCO – ICOM – Lista Rossa – Repressione – Prevenzione – Conservazione – Ricostruzione

Come punto di partenza, possiamo considerare la:

Dichiarazione di François Hollande del 17 novembre 2015 all'UNESCO (estratto)

La prima di queste priorità è la lotta al traffico di beni culturali. Dovete sapere che proprio in questo momento l'organizzazione terroristica Isis sta rilasciando permessi di scavo, riscuotendo tasse su opere che poi riforniranno il mercato nero globale, transitando attraverso porti franchi che sono paradisi dell'occultamento e del riciclaggio di denaro, anche in Europa.

Testo completo: <https://www.vie-publique.fr/discours/196898-declaration-de-m-francois-hollande-president-de-la-republique-sur-la>

Un'indagine di Arnaud Roy per Secrets d'Info (video)

Il traffico di reperti archeologici nelle aree controllate da gruppi terroristici in Iraq e Siria frutta 30 milioni di dollari allo Stato Islamico, attraverso una tassa sulla rivendita di beni saccheggiati: <https://www.dailymotion.com/video/x44fq3g>

Documento 1: Contesto regionale

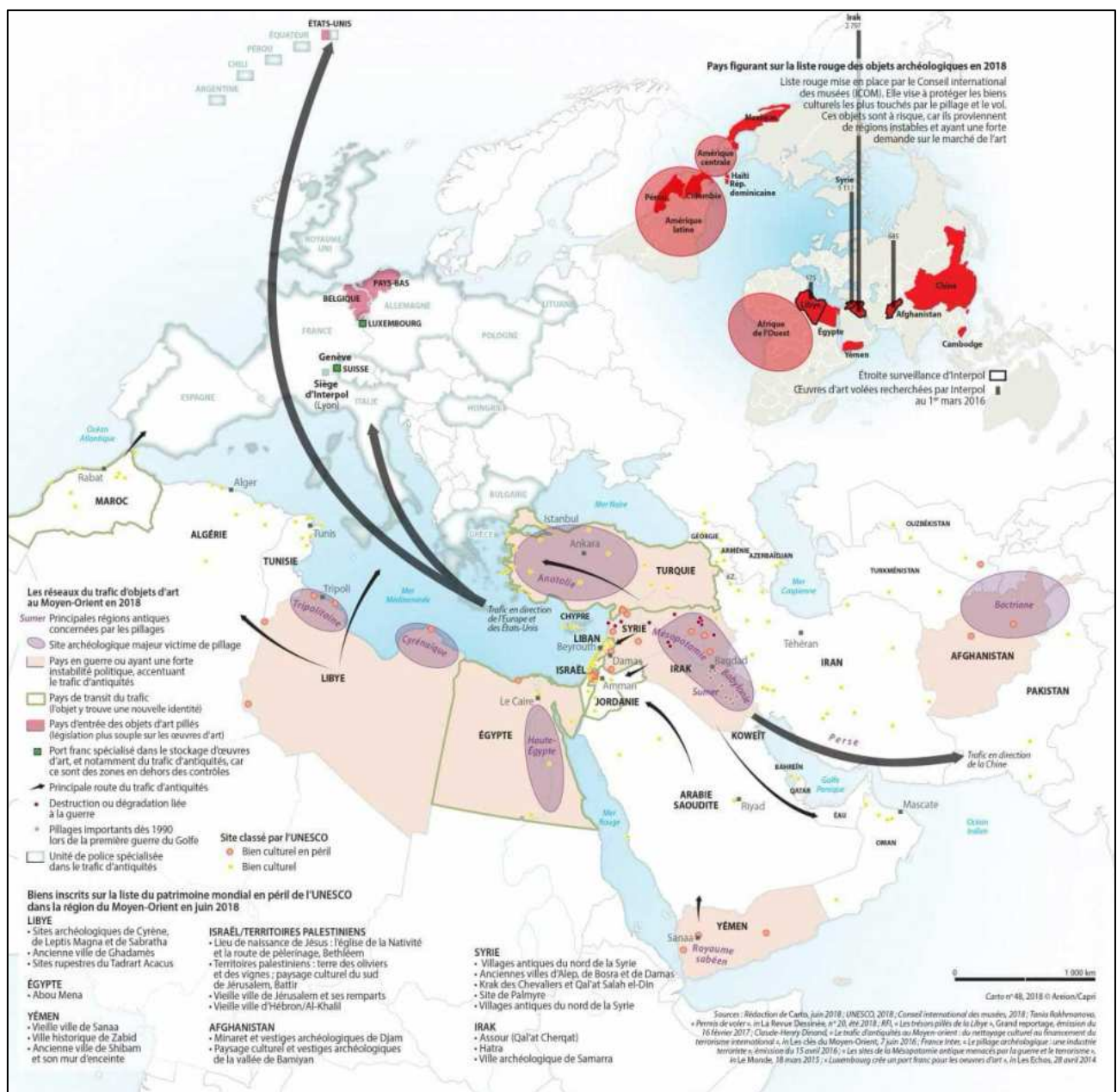
A. Distruzione, tutela e restauro del patrimonio: questione geopolitica in Siria - Géopoliticus (video)

Publicato il 13/05/2022. Regia: Maxime Chappet. Autore: Victor Pelpel. Produttore: France Télévisions. Produttore esecutivo: Corner Prod, con la partecipazione di IRIS:

<https://www.lumni.fr/video/destruction-protection-et-restauration-du-patrimoine-enjeu-geopolitique-en-syrie>

B. Carta dell'area mediterranea e mediorientale

Redatta da G. Fourmont, L. Margueritte, "Traffic at the heart of regional wars", N°48, "Mesopotamia: 3000 anni di storia tra Tigri ed Eufrate", settembre-ottobre 2018.



<https://www.areiion24.news/2018/10/16/antiquites-un-traffic-au-coeur-des-guerres-regionales/>

Documento 2: Palmira

Nel maggio 2015, il gruppo dello Stato Islamico (ISIS) ha preso il controllo di Palmira, un antico sito siriano elencato come patrimonio mondiale dell'UNESCO, e ha operato una massiccia distruzione con la dinamite, rivelata dalle foto satellitari. Ha anche giustiziato Khaled al-Asaad, un archeologo che ha dedicato la propria vita al sito, per essersi rifiutato di rivelare la posizione di oggetti antichi nascosti. L'esercito siriano ha liberato Palmira nel marzo 2016 e ha scoperto la distruzione di monumenti emblematici, come il Tempio di Bêl, il Tempio di Baalshamin e l'Arco di Trionfo. Dopo una breve riconquista da parte dell'ISIS nel dicembre 2016, il sito è stato nuovamente liberato nel marzo 2017. Sono in corso sforzi di restauro, ma la perdita culturale rimane immensa.

A. Fotografie prima e dopo

Joseph Eid, coordinatore dei fotografi AFP per Libano, Siria e Giordania, era presente durante la liberazione di Palmira nel marzo 2016. Utilizzando vecchie foto scattate nel marzo 2014, ha confrontato in situ lo stato della città e i suoi principali monumenti prima e dopo la occupazione da parte del gruppo jihadista. Rivela la portata dei disastri giustapponendo visioni antiche a quelle attuali. Questi accostamenti possono essere scoperti a questo indirizzo:

https://www.francetvinfo.fr/culture/patrimoine/palmyre-apres-le-passage-de-daech-un-vaste-champ-de-ruines_3278235.html

B. La reazione del capo delle antichità siriane, il signor Abdelkarim

“Fin dal primo giorno mi aspettavo uno scenario del genere. Avevamo già assistito al terrore durante la prima occupazione della città e, francamente, non pensavo che Palmira sarebbe stata occupata una seconda volta”, ha aggiunto sconvolto Maamoun Abdelkarim. “La battaglia per Palmira è culturale e non politica. Non capivo come la comunità internazionale e gli attori del conflitto siriano accettassero la caduta di Palmira.”

Afp, 20 gennaio 2017

Documento 3: Lista Rossa dei beni culturali siriani in pericolo (ICOM)

A. Estratto dalla lista rossa "Siria"

Il territorio della Siria è stato per diversi millenni sede di varie culture e regni antichi: tribù preistoriche, società islamiche, crociati europei, mercanti persiani, imperi abbaside e ottomano. Supportati dallo sviluppo della legislazione nazionale, i siriani hanno coscientemente preservato e protetto le tracce materiali di queste culture passate. Gli eventi che hanno scosso il mondo arabo hanno innescato un'ondata di preoccupazione per la tutela del patrimonio culturale in Siria. La minaccia di danni a lungo termine ai siti del patrimonio è particolarmente preoccupante. Gli oggetti provenienti da questi siti sono molto ambiti sui mercati internazionali dell'arte e dell'antiquariato e quindi soggetti a furti, saccheggi e traffici illeciti.

La lotta al traffico illecito di beni culturali richiede il rafforzamento degli strumenti giuridici e l'uso di strumenti pratici per diffondere informazioni, sensibilizzare l'opinione pubblica e prevenire le esportazioni illegali. A seguito delle segnalazioni di danni e saccheggi a numerosi siti del patrimonio in Siria, l'ICOM ha deciso di pubblicare la Lista rossa di emergenza dei beni culturali siriani in pericolo con l'obiettivo di assistere i professionisti del patrimonio artistico e culturale e le forze dell'ordine a identificare i beni siriani protetti dalla legislazione nazionale ed internazionale.

<https://icom.museum/fr/ressource/liste-rouge-durgence-des-biens-culturels-syriens-en-peril-2/>

NOTA IMPORTANTE: una Lista Rossa NON è un elenco di oggetti rubati. I beni culturali presentati nella Lista sono oggetti inventariati nelle collezioni di istituzioni riconosciute. Servono a illustrare le categorie di beni culturali tutelati dalla normativa e quelli più esposti a traffici illeciti. L'ICOM desidera ringraziare tutte le istituzioni e gli individui che hanno generosamente fornito le fotografie presentate nella Lista Rossa di Emergenza per la Siria.

B. Video UNESCO contro il saccheggio dei beni culturali, 2 dicembre 2014 "Il saccheggio del patrimonio danneggia le società – Iraq" (38 secondi):

<https://www.youtube.com/watch?v=h23oV1ihhGk>

Documento 4: Tratta e restituzioni (articolo stampa)

P. Zimmermann, “La Svizzera restituisce tre oggetti antichi alla Siria”, Tribune de Genève, 24/11/2021.

<https://www.tdg.ch/trois-objets-antiques-sont-restitues-a-la-syrie-182121040939> (a pagamento)

Poiché questo articolo è accessibile solo agli abbonati, gli autori di PITCHER stanno attualmente negoziando i diritti di riproduzione. In attesa dell'aggiunta di questo articolo (inizio 2025), vi invitiamo a cercarlo in una biblioteca abbonata alla Tribune de Genève. Potete anche contattarci per consentirci di informarvi al più presto possibile della finalizzazione di questa risorsa: pitcher@bibractre.fr.

Per andare oltre

- Traffico di antichità in Medio Oriente: dalla pulizia culturale al finanziamento del terrorismo internazionale. Di Claude-Henry Dinand. Pubblicato il 06/07/2016
<https://www.lesclesdumoyenorient.com/Le-traffic-d-antiquites-au-Moyen-Orient-du-nettoyage-culturel-au-financement-du.html>
- Antichità siriane: sulle rotte dei traffici. Di Chris Huby Hédi Aouidj Jalal Al Alepi. Pubblicato il: 01/05/2015 <https://www.france24.com/fr/20150501-reporters-antiquites-syriennes-traffic-passeurs-patrimoine-turquie-syrie>
- Articolo FRANCE INFO + video EXPERT FRANCE 24
Lotta al traffico di antichità in Iraq e Siria: un pio desiderio? Di Laurent Ribadeau Dumas. Pubblicato il 15/12/2014, 10:00
A livello globale, il traffico di beni culturali è tra i più grandi nel suo genere, insieme a quello di droga e armi. Questo traffico di oggetti, spesso provenienti da scavi clandestini, è particolarmente intenso dall'Iraq e dalla Siria. Come combattere una simile piaga? Esistono iniziative, coordinate in particolare dall'UNESCO.
https://www.francetvinfo.fr/monde/syrie/le-combat-contre-les-trafics-dantiquites-en-irak-et-en-syrie-un-voeu-pieux_3068721.html
- Video: Heritage, un ponte tra passato e futuro.
Di Yves Ubelmann. Combinando diverse tecniche di scansione 3D e l'uso di droni, Yves Ubelmann produce duplicati digitali ultrarealistici di siti archeologici in tutto il mondo. E se la tecnologia fosse una grande speranza nella conservazione del nostro patrimonio mondiale?
<https://www.youtube.com/watch?v=hpyHrxOwOuE&list=TLGGyg1nPe9kJ4wwNzA2MjAyMw&t>
- Articolo giuridico
Di Helga Turku, tradotto dall'inglese da Francine Lavoie.
Quando i beni culturali diventano arma di guerra: diritto, politica e sicurezza internazionale
<https://intergentes.com/fr/cultural-property-becomes-tool-warfare-law-politi>

Caso 3: L'arte precolombiana, un patrimonio archeologico minacciato

Domande

- 1) Documento 1: Dove si trova il Guatemala? Quale civiltà precolombiana viveva lì?
- 2) Documenti 2, 3, 4: Ricostruire i fatti. Quello che è successo...
 - Negli anni '60?
 - Nel 2019?
 - Il 25 ottobre 2021?
- 3) Documenti 2, 3, 4: Chi sono Manichak e Jean Aurance? Possiamo accusarli di furto? Motiva la tua risposta utilizzando i documenti.
- 4) Documento 2: Cosa consente al Guatemala di rivendicare questo frammento di stele? In altre parole, come può lo Stato dimostrare che tale oggetto gli appartiene?
- 5) Documenti 2, 3, 4: Quale organizzazione internazionale permette il dialogo tra Guatemala e Francia?
- 6) Documento 2: Manichak Aurance era obbligato a restituire quest'opera al Guatemala secondo la convenzione del 1970? Giustifica la tua risposta.
- 7) Documento 5: Perché bisogna combattere il saccheggio dei siti archeologici precolombiani?
- 8) Documenti 1 e 6: Chi effettua questo saccheggio? Perché è facile eseguirlo in Guatemala?
- 9) Documenti 1, 5, 6: Nomina un altro paese vittima di questo saccheggio e traffico. Dimostra che questo traffico è estremamente redditizio (cioè che permette di guadagnare molti soldi) e specifica a che cosa serve per finanziarsi (sono previste almeno due risposte).
- 10) Documenti 5 e 6: La normativa attuale (cioè l'insieme di leggi) è dissuasiva? Giustifica la tua risposta.

Contesto e vocabolario

Civiltà precolombiane: sono le società dell'America (principalmente America Centrale e Perù) che esistevano prima che il continente fosse "scoperto" da Cristoforo Colombo nel 1492 e che fosse conquistato dagli spagnoli nei secoli XVI e XVIII.

Patrimonio culturale: tutti i beni trasmessi per eredità, di generazione in generazione all'interno della stessa nazione, dello stesso paese: dipinti, sculture, monumenti antichi... fanno parte del patrimonio culturale.

Archeologia: scienza che studia le società del passato. Gli archeologi fanno affidamento sui monumenti e sugli oggetti trovati relativi a queste civiltà.



Ubicazione delle principali civiltà precolombiane
ALRM, Bibracte - mappa base d-maps.com

<p>Aztechi ca. Dal 1200 al 1521 d.C.</p>	<p>Maya ca. 2600 a.C. al 1520 d.C.</p>	<p>Inca Dal 1200 al 1533 d.C.</p>
		
<p>Codice Mendoza, foto. H. Stanbury (CC-BY-NC-SA 2.0) https://www.flickr.com/photos/stanbury/16298474174</p>	<p>Frammento di pittura murale (Dominio pubblico) https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Maya mural of coastal town, Temple of the Warriors, Chichen I tza.jpg</p>	<p>Incontro tra gli Inca e Pizarro, foto FUEJJKD (CC-BY-SA 4.0) https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Encuentro entre Manco Inca y Francisco Pizarro.jpg</p>
		
<p>Tenochtitlán Foto Carlos Van Vegas (CC BY 2.0) https://www.flickr.com/photos/carlosvanvegas/5722057756</p>	<p>Palenque Foto Jan Harenburg (CC BY) https://www.flickr.com/photos/carlosvanvegas/5722057756</p>	<p>Machu Picchu Foto Zielonamapa.pl (CC-BY-SA) https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Machu Picchu, Peru %282018%29.jpg</p>
<p>Impero distrutto dallo spagnolo Hernán Cortès che si impadronì del Messico in nome di Carlo V.</p>	<p>Le cause della loro “scomparsa” sono molteplici e non sono state ancora stabilite con chiarezza.</p>	<p>Impero conquistato nel 1533 dallo spagnolo Francisco Pizarro, divenuto poi governatore del Perù.</p>

Documento 1: Carta d'identità del Guatemala



Dominio pubblico. https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Guatemala_carte.png

Superficie: 109.000 km², terzo paese dell'America Centrale per superficie (quasi il doppio della Francia).

Popolazione: 17,11 milioni di abitanti nel 2021. È il paese più popoloso dell'America centrale (ma 3-4 volte meno popolato della Francia).

Regime politico: repubblica.

Lingua ufficiale: spagnolo.

Contesto: Il presidente, Alejandro Giammattei, è in carica dal 2020 per 4 anni. Il paese sperimenta corruzione, violenza, criminalità e povertà. Infuria una crisi politica: adozione di un controverso patto sul bilancio e sull'immigrazione. Frodi, cattiva gestione della pandemia di Covid 19, repressione e abusi autoritari, traffico di droga, attacchi ai diritti delle donne e delle minoranze sessuali, malnutrizione che sfiora la metà dei bambini sotto i 5 anni.

Documento 2: Articolo di stampa sulla restituzione di una stele Maya

Il frammento di una stele Maya dell'VIII secolo, rubato e scampato per poco a un'asta, è stato restituito a Parigi il 25 ottobre 2021 da un collezionista francese in Guatemala, suo paese d'origine. Nel 2019, durante l'asta, presso Millon & associati (casa d'aste) a Parigi, di un centinaio di pezzi, provenienti principalmente dalla collezione privata di Manichak e Jean Aurance, il Guatemala ha evidenziato che un frammento di stele proveniva da Piedras Negras, un famoso sito archeologico Maya (nel nord del Guatemala) saccheggiato negli anni '60. La stele era stata fotografata in situ (cioè nella sua posizione) dagli archeologi alla fine del XIX secolo (nel 1899), dimostrandone così l'origine.

Rimosso dalla vendita su richiesta del Guatemala

Manichak Aurance, che aveva acquistato il pezzo insieme al marito da un antiquario negli anni '60, non era a conoscenza della sua origine fraudolenta, e decise quindi di ritirare l'oggetto dalla vendita all'asta. Con la mediazione (cioè l'intervento di riconciliazione, per il raggiungimento di un accordo) dell'UNESCO (Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura, creata nel 1945, che lotta, tra l'altro, contro il saccheggio e il traffico di antichità), sono stati avviati i negoziati con il Guatemala.

Il 25 ottobre, presso l'UNESCO, l'ambasciatore del Guatemala in Francia, Francisco R. Gross Hernandez, è stato felice di recuperare questo oggetto "che ci dice di più su ciò che accadde 1.300 anni fa nella nostra terra". Questo frammento mostra la parte superiore del superbo copricapo di un antico sovrano di Piedras Negras, che salì al trono nel 729 d.C. Ora entrerà a far parte delle collezioni del Museo Archeologico del Guatemala. Il suo ambasciatore, però, ha invitato l'UNESCO a fare di più, spiegando che solo il 5% circa delle opere richieste dal suo paese sono state restituite.

Restituzione volontaria

Sia la Francia che il Guatemala hanno firmato la convenzione (cioè il patto, l'accordo) dell'UNESCO del 1970 sul divieto di importazione, esportazione e trasporto illeciti di beni culturali. Essa però non è retroattiva (cioè la legge non può essere applicata a fatti anteriori alla sua promulgazione ed entrata in vigore). È stato quindi volontariamente che la collezionista Manichak Aurance ha scelto di restituire il frammento di stele in suo possesso. "Il mio desiderio più grande è che il frammento si unisca al resto dell'affresco" ha dichiarato quando è stato consegnato all'ambasciatore del Guatemala.

Da Sabine Gignoux, "Una stele Maya restituita al Guatemala da una donna francese",
a La Croix il 26/10/2021

<https://www.la-croix.com/Culture/stele-maya-restituee-Guatemala-Francaise-2021-10-26-1201182319>

Documento 3: Fotografie

Il Direttore Generale dell'UNESCO Audrey Azoulay, l'Ambasciatore del Guatemala in Francia Francisco Gross Hernandez e la collezionista Manichak Aurance, durante la consegna ufficiale della stele recante l'effigie di una testa di rapace, presso la sede dell'UNESCO di Parigi.



Fotografia: UNESCO/Christelle ALIX

Documento 4: Video

Video che racconta i fatti e i momenti salienti della cerimonia di restituzione:

<https://fr.euronews.com/video/2021/10/26/une-stele-maya-derobee-il-y-a-des-dizaines-d-annes-va-etre-rendue>

Documento 5: Saccheggio del patrimonio latinoamericano (testo online – estratti)

Le civiltà precolombiane, come i Maya e gli Inca, ci hanno lasciato in eredità un patrimonio culturale composto da monumenti, stele, sepolture e una vasta gamma di oggetti, tra cui vasi, pendenti in giada, tessuti e pezzi d'oro, provenienti da ogni parte dell'America Latina. Questo ricco patrimonio, che ha subito danni irreparabili, è in pericolo.

A partire dagli anni '60, il saccheggio dei siti archeologici in America Centrale e nella regione andina ha raggiunto proporzioni allarmanti e ha provocato la perdita irrimediabile di tesori nascosti. All'epoca i motivi di questa tragedia furono vari: scoperte casuali da parte degli abitanti della regione, negligenza, escursioni turistiche e pianificazione urbanistica. Oggi la distruzione del patrimonio è sempre più opera di reti criminali organizzate che finanziano la ricerca delle popolazioni locali.

Le aree prese di mira sono remote, scarsamente popolate, al di fuori della portata dell'azione della polizia. Il lavoro si svolge generalmente di notte. I mezzi utilizzati sono asce, trattori ed esplosivi (per accedere alle tombe o scavare un tunnel nei siti archeologici). Il saccheggio distrugge o rovina i luoghi in cui si trovano gli oggetti e quindi nuoce alla ricostruzione del contesto del ritrovamento, essenziale per la comprensione dei siti archeologici. Questi luoghi sono spesso l'unica fonte di informazioni su specifici periodi storici. Gli oggetti vittime dei saccheggi possono essere piccoli, facilmente trasportabili, ma anche grandi sculture in pietra, tagliate in più blocchi. (...)

La Lista Rossa dei beni culturali latinoamericani in pericolo è uno degli strumenti a nostra disposizione per combattere il traffico illecito di opere d'arte e di antichità. Identifica le categorie di oggetti precolombiani e coloniali (in tutto il continente latinoamericano) che sono i più saccheggiati e che si trovano più spesso nelle sale d'asta o al mercato nero. Tutte queste categorie di oggetti sono tutelate dalla legislazione nazionale e la loro esportazione è espressamente vietata. Non possono in nessun caso essere messi in vendita.

La Lista Rossa costituisce un appello per incoraggiare musei, case d'asta, mercanti d'arte e collezionisti a non acquistare più questi oggetti. È inoltre concepito come strumento di verifica per i servizi di polizia e di dogana, nonché per i mercanti d'arte. Non è affatto esaustivo. Il fatto che un oggetto non sia menzionato nella Lista Rossa non significa che la sua commercializzazione sia autorizzata. (...)

Ogni anno dal Perù vengono contrabbandati oggetti precolombiani per un valore di 800 milioni di dollari. Le deboli normative incoraggiano questo traffico. Per esempio, una placca d'oro dell'armatura di un guerriero trovata nelle tombe dell'"uomo di Sipán" – e confiscata il 7 ottobre dagli agenti dell'FBI – è stata venduta per 1,6 milioni di dollari sul mercato nero.

Si stima che l'80% dei siti archeologici conosciuti nella penisola dello Yucatán (regione del Messico) siano stati saccheggiati. I vasi maya policromi (cioè di diversi colori), i pendenti di giada e i rilievi di stele o altri monumenti sono gli oggetti più apprezzati. Nel corso delle loro ricerche, i saccheggiatori non hanno esitato a distruggere monumenti e tombe in Messico, Belize, Guatemala e Honduras, impedendo così qualsiasi ricostruzione storica. (...)

Tutti questi furti sono avvenuti nonostante le leggi nazionali proibissero l'acquisto e l'esportazione di questi oggetti che fanno parte del patrimonio culturale dell'America Latina.

Terra Perù, "Saccheggio del patrimonio latinoamericano",
<https://www.voyage-perou.com/info/art-culture/patrimoine>
(Terra Perù è il sito web di un'agenzia turistica peruviana francofona)

Cosa dice il diritto internazionale riguardo al traffico illecito di beni culturali?

1970: Convenzione UNESCO contro il traffico illecito di beni culturali.

1990: Carta Icomos sulla gestione del patrimonio archeologico.

1992: Convenzione Europea di Malta per la tutela del patrimonio archeologico.

1995: Convenzione Unidroit sui beni culturali rubati o illecitamente esportati.

2014: L'ONU interviene contro il traffico di beni culturali (risoluzione 69/196).

L'Unione Europea emana una direttiva relativa alla restituzione dei beni culturali usciti illecitamente dal territorio di uno Stato membro.

2019: Risoluzione ONU 2462 contro il finanziamento del terrorismo.

Il Consiglio Internazionale dei Musei (ICOM) pubblica regolarmente liste rosse che sono strumenti che presentano oggetti culturali tipici che potrebbero essere rubati, esposti per l'esportazione e la rivendita illecita.

Nonostante tutte queste misure, le opere d'arte rappresentano il terzo maggior traffico mondiale. Secondo l'Interpol, il traffico di opere illecite è una piaga in aumento negli ultimi dieci anni, soprattutto nelle zone di conflitto.

Da Bertrand TRIBOULOT, Archeologo, Ingegnere della Direzione Regionale degli affari culturali dell'Île-de-France, intervenuto il 15 maggio 2023 alla formazione "Il saccheggiare non è un gioco!" a cura del PREAC Patrimonio Archeologico di Bibracte

Per andare oltre

Il “Mostro della Terra”, un gioiello archeologico olmeco, è tornato in Messico, Courier International, 26 maggio 2023 online (gli Olmechi sono un antico popolo precolombiano della Mesoamerica fiorito dal 2500 a.C. fino al 500 a.C. Vissero sulla costa del Golfo del Messico):

<https://www.courrierinternational.com/article/culture-le-monstre-de-la-terre-joyau-archeologique-olmeque-est-de-retour-au-mexique>

- Furto di 80 beni culturali precolombiani - sito UNESCO, 13 giugno 2022.
<https://www.unesco.org/fr/articles/lunesco-appelle-la-protection-du-patrimoine-culturel>
- La dogana consegna alle autorità peruviane gli oggetti archeologici sequestrati, nell'aprile 2021. Si tratta di 9 oggetti sequestrati a Poitiers nel 2012: gioielli, ornamenti, oggetti cerimoniali, ceramiche, culture cupisniche (1000-200 a.C.) e chimu (900-1400 d.C.) . Si tratta di civiltà precedenti agli Inca: 1.000 anni prima della nostra era, prosperò la civiltà Cupisnica, poi sarà quella dei Moche fino al 600 d.C. e oltre, infine l'epoca Lambayeque fino all'anno 1000, poi quella dei Chimus fino agli Inca intorno al 1500.
<https://www.douane.gouv.fr/actualites/la-douane-remet-aux-autorites-peruviennes-des-objets-archeologiques-saisis>
- L'Argentina restituisce sei monete rubate al Messico, articolo di Mélanie C, 22 marzo 2017. Informazione, attendibilità delle fonti: il sito MayAzteque è gestito da un giornalista di Le Parisien:
<https://www.mayaztequemexique.fr/largentine-restitue-six-pieces-volees-mexique-872>
- L'Italia ritrova 12 pezzi rubati e li restituisce al Messico, articolo di Mélanie C, 29 dicembre 2016. Informazione, attendibilità delle fonti: il sito MayAzteque è gestito da un giornalista di Le Parisien:
<https://www.mayaztequemexique.fr/litalie-retrouve-12-pieces-volees-rend-mexique-770>
- Un bassorilievo olmeco rubato, restituito al Messico, articolo di Mélanie C, 26 settembre 2015. Informazione, attendibilità delle fonti: il sito MayAzteque è gestito da un giornalista di Le Parisien:
<https://www.mayaztequemexique.fr/un-bas-relief-olmeque-vole-rendu-au-mexique-269>
- Lista Rossa UNESCO per l'America Latina:
<https://icom.museum/wp-content/uploads/2019/03/Red-List-Latin-America-English-and-Spanish.pdf>

Suggerimenti per altre attività

Sapevate che?



Il 12 e 13 ottobre 2022 si è svolto al Museo di Storia di Marsiglia il convegno internazionale “Agire insieme contro il saccheggio archeologico e il traffico illecito di antichità” come preambolo alla mostra “Tesori colpevoli, saccheggio archeologico in Francia e nel bacino del Mediterraneo” (16 dicembre 2022 – 12 novembre 2023).

Le registrazioni video di questa conferenza e quelle di altri eventi sono accessibili sul canale YouTube del Museo di Storia di Marsiglia:

- Conferenza: Agire insieme contro il saccheggio archeologico e il traffico illecito di antichità, 2022
[Conferenza: Agire insieme contro il saccheggio archeologico e il traffico illecito di antichità, 1](#) (03:13)
[Conferenza: Agire insieme contro il saccheggio archeologico e il traffico illecito di antichità, 2](#) (05:03)
[Conferenza: Agire insieme contro il saccheggio archeologico e il traffico illecito di antichità, 3](#) (02:26)
[Conferenza: Agire insieme contro il saccheggio archeologico e il traffico illecito di antichità, 4](#) (03:51)
- Conferenze:
[La lotta al traffico di beni culturali nelle zone di conflitto](#) (01:59)
[Prevenzione e lotta al saccheggio delle operazioni archeologiche](#) (01:47)
[E se facessimo una caccia al tesoro? Questioni relative al patrimonio archeologico](#) (01:04)
- Formazione “Una nuova sfida per l'educazione artistica e culturale, il contrasto al saccheggio e al traffico illecito dei beni archeologici”, PREAC a cura di Bibracte:
[Formazione: il contrasto ai saccheggi e al traffico illecito dei beni archeologici 1](#) (01:50)
[Formazione: il contrasto ai saccheggi e al traffico illecito dei beni archeologici 2](#) (04:18)
[Formazione: il contrasto ai saccheggi e al traffico illecito dei beni archeologici 3](#) (04:16)

Idee per altre attività

Gli studenti che hanno lavorato da soli o in gruppo sui casi di questo modulo didattico potranno creare delle presentazioni per illustrare questo argomento nel Centro di Documentazione e Informazione dell'istituto scolastico, in modo da renderle accessibili a tutti gli studenti.

Queste presentazioni possono assumere la forma di poster, fumetti, ecc., e illustrare per esempio il percorso di un oggetto, e anche essere svolte in relazione con l'insegnamento dell'arte.